

# Pali tutori, solo se necessari per *sostegno* o guida del fusto

IN ARBORICOLTURA DA LEGNO L'USO DEI PALI TUTORI SI RENDE TALVOLTA NECESSARIO DURANTE LA FASE DI "QUALIFICAZIONE": OLTRE CHE PER SOSTENERE MECCANICAMENTE PIANTE POCO STABILI, ANCHE PER GUIDARE IL CORRETTO SVILUPPO LONGITUDINALE DEL FUSTO. CIÒ SI RENDE NECESSARIO SE QUESTO NON È ANCORA ABBASTANZA ROBUSTO DA MANTENERE UN ANDAMENTO RETTILINEO A CAUSA DI UN TROPPO VELOCE ACCRESCIMENTO VERTICALE O IN SEGUITO A SOLLECITAZIONI ESTERNE.

**CLAUDIO BIDINI \*** Dal momento che la permanenza di un **palo tutore** comporta anche la possibilità di lesioni o di danni da sfregamento importanti, impedimenti e difficoltà durante l'esecuzione della potatura di formazione (operazione colturale che si svolge durante la fase di "qualificazione", che è anche la fase nella quale il tutore permane a sostegno della pianta) è auspicabile che il ricorso al tutoraggio avvenga solo se vi è una reale e giustificata necessità. A questo proposito è

importante ricordare che la tecnica di potatura utilizzata influisce pesantemente sulla necessità o meno di applicare un palo tutore, sui tempi di permanenza e sulle dimensioni che questo deve avere. Per esempio se viene applicata una tecnica riconducibile alla "potatura progressiva" nella maggior parte dei casi l'uso del palo tutore non è richiesto.

## Le dimensioni del palo tutore

L'altezza e il diametro del palo tutore, le modalità di messa a dimora, le operazioni di manutenzione e gestione devono essere adeguate allo scopo per cui vengono installati accanto alle piante principali.

Se si tratta di sostenere meccanicamente piante per lunghi periodi di tempo, come avviene per esempio nel caso di alberi allevati eseguendo la **potatura a scacchio** (o **ad astone**) è importante che i pali tutori siano posti sin dalla fase di piantagione in modo tale da poter assolvere i loro compiti fino al termine della fase di qualificazione evitando, se possibile, una doppia messa in opera del tutore che dovendo essere di generose dimensioni potrebbe causare danni alle radici nel momento in cui viene piantato accanto all'albero.

L'altezza del palo deve essere prevista comunque superiore di almeno 50 cm rispetto a quella del tronco che si pensa di ottenere dalla pianta da tutorare.

Il diametro può variare a seconda del materiale di cui è costituito il palo, ma deve comunque assicurare una sufficiente rigidità. Ad esempio, per pali in legno sopra i 3 metri fuori terra è bene non scendere sotto i 7 cm.

## Installazione e manutenzione del palo tutore

La profondità di interramento deve essere tale da garantire una perfetta stabilità del tutore nel tempo e deve essere ovviamente proporzionale alle dimensioni del tutore e alla natura del terreno. Mediamente una profondità di interramento di circa 60 - 80 cm. può garantire una buona stabilità nel tempo ad un tutore in legno con 3 metri fuori terra.

La pianta va assicurata al tutore in più punti (almeno 4) in modo da distribuire le sollecitazioni più uniformemente possibile lungo il fusto

I legacci da utilizzare dovranno essere sufficientemente plastici così da adeguarsi parzialmente all'incremento diametrico della pianta ed avere un'ampia superficie di contatto per ridurre al minimo il rischio di essere inglobati dalla pianta in crescita. Un accorgimento utile è quello di porre del materiale ammortizzante tra la superficie del tronco e quella del palo. Dovrà comunque essere

cura dell'arboricoltore provvedere al controllo periodico (almeno annuale) ed all'adeguamento dei legacci allo sviluppo pianta.

Attualmente vengono utilizzati tutori in legno di varie specie come castagno e robinia. oppure in materiale plastico o metallico. Quest'ultimi sono sconsigliabili perché soggetti a fenomeni ossidativi che ne rendono abrasiva la superficie.



FOTO 1 - DANNO CAUSATO DALL'APICE DEL TUTORE SUL FUSTO DI UN NOCE.



FOTO 2  
PIANTA ALLEVATA  
IN POTATURA  
PROGRESSIVA.

Sono utilizzati frequentemente durante la fase di “qualificazione”, ma la loro eccessiva permanenza può determinare lesioni da sfregamento e impedimenti durante le successive potature di formazione.

**fuoriforesta**

Consigli pratici  
per l'arboricoltura  
da legno

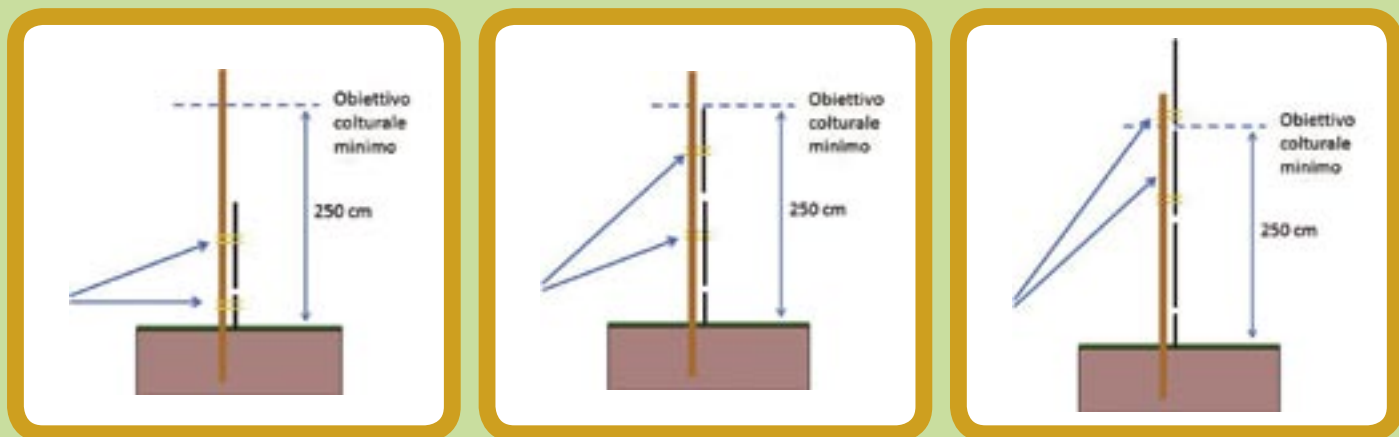


FIGURA 1 – ESEMPIO DI CORRETTA INSTALLAZIONE E GESTIONE DEL PALO TUTORE.

### Tutori più leggeri per guidare cacciate troppo vigorose

Se invece il tutore è richiesto per guidare momentaneamente la crescita verticale di una pianta durante la fase iniziale di sviluppo, le caratteristiche da ricercare nel tutore sono l'elasticità e la leggerezza, essendo lo scopo di questo più la guida che non il sostegno.

I diametri possono essere più contenuti: sono infatti sufficienti una canna di bamboo o un tutore leggero in materiale plastico (3-4 cm di diametro), i quali non devono essere necessariamente infissi sul terreno ma possono all'occorrenza essere resi solidali

con l'alberello mediante un appropriato numero di legacci nei punti in cui questo tende ad incurvarsi.

In tutti i casi, nel momento in cui il tutore non è più richiesto essendo la pianta in grado di sostenersi da sola, questo va sempre prontamente tolto per evitare che possa provocare danni al fusto. ●

[claudio.bidini@virgilio.it](mailto:claudio.bidini@virgilio.it)

\* Istituto Sperimentale per la Selvicoltura di Arezzo (CRA)

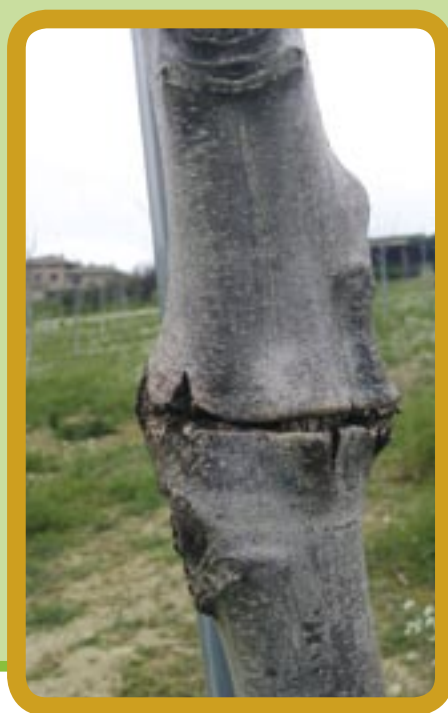


FOTO 3, A SINISTRA  
DANNO CAUSATO DALLA MANCATA VERIFICA DEL  
LEGACCIO CHE COLLEGA PIANTA E PALO TUTORE.

FOTO 4, A DESTRA  
NOCE TUTORATO CON CANNINA DI BAMBOO.

La rubrica è realizzata grazie alla collaborazione della rivista “**Shewood**”, mensile di tecnica forestale edito dalla Compagnia delle Foreste s.r.l. di Arezzo ([www.compagniadelleforeste.it](http://www.compagniadelleforeste.it)) che collabora con l'Alsia anche in specifiche azioni formative dirette agli imprenditori lucani del comparto. Ulteriori notizie sull'argomento su [www.arboricoltura.it](http://www.arboricoltura.it)